LE FARSE ALL'11 SETTEMBRE 1920 e 2001: QUESTO E' PER VOI, NICK AND BART

Di Gianmarco Landi – 16 Settembre 2021

Oggi, 16 settembre 2021, voglio sfidare a viso aperto tutti i benpensanti sull'11 settembre, cioè quelli che, senza aprire un libro di storia o filosofia politica, ma semplicemente guardando le fanfaluche in TV, disprezzano chiunque sollevi dubbi sulla reale genesi e l'effettivo svolgimento dell'attentato dell'11 settembre 2001 nei termini raccontati ufficialmente. Tutti loro, perbenisti e benpensanti abituati a recepire la realtà appiccicando le etichette del disdicevole pensiero come, ad esempio, "complottista" o "No Vax", non sanno che oggi ricorre l'anniversario della prima strage di Wall Street, cioè di un

modello di farsa politica, mediatica e storica, intriso di sangue e menzogne. Esso fu scatenato tra l'11 e il 16 settembre del 1920, creando un clamore mediatico anti italiano in America, culminato in uno spargimento di sangue intestato a degli italiani, le vittime sacrificali di una sperimentazione politica decisa dai palazzi dell'alta finanza e poi attuata in Italia realizzando il Fascismo.

E' mio convincimento, dimostrabile con una constatazione logica di per sé stessa evidente, che questo accadimento sia concettualmente equipollente a quello ribadito 81 anni dopo, sempre a New York, con l'abbattimento delle Torri Gemelle, cioè il secondo grande attentato a New York, la capitale della finanza mondiale.

Per capire il senso della strage del 16 settembre 1920, bisogna considerare come essa si poggi su una delle pagine più oscure, ma allo stesso tempo più luminose dell'Umanità, cioè l'incredibile storia di Sacco e Vanzetti. Si tratta di una vicenda molto poco conosciuta che coinvolge due martiri definiti dai giornali del periodo "anarchici", "darkness" e tanti altri epiteti degradanti tutti noi italiani. La cantante Joan Baez e il musicista Ennio Morricone, a 50 anni dalla condanna di Sacco e Vanzetti, portarono loro un omaggio molto commovente con la canzone "*Here's to you, Nick and Bart*" (Questo è per voi, Nick e Bart), e ad ulteriori 50 anni dalla loro ingiustissima morte sulla sedia elettrica avvenuta nel 1927, il governatore del Massachussets Dukakis, riconobbe pubblicamente la schifezza violenta del potere apolide internazionale, che magari gli sciocchi benpensanti di oggi chiamerebbero un errore giudiziario.

Nick era Nicola Sacco, foggiano arrivato in America nel 1908 insieme a Bart, cioè Bartolomeo Vanzetti, un cuneese che Nick aveva conosciuto nella

battaglia politica per non partecipare alla Prima Guerra Mondiale. Nick era un calzolaio con la pelle più scura rispetto a quella degli americani di origine britannica o tedesca, e come tanti italiani veniva disprezzato con l'epiteto "darkness" (presenza oscura), così come Bart, che era un possidente, ma faceva il pescivendolo in giro per New York, con il suo carretto di allegria, buon umore e slancio umanistico tipicamente italiano. Parliamo, quindi, di due uomini apparentemente comuni, ma stretti in un abbraccio ideale di tutti gli italiani compresi tra il Piemonte, la più estrema delle regioni a nord ovest, e la Puglia, la più estrema delle regione a sud est della Nostra Italia. Tuttavia, contro questi due idealisti, che sognavano la fine delle prevaricazioni dell'uomo su di un altro uomo, si abbatterono le miserie delle confezioni mediatiche che, invertendo il senso della realtà come solo il giornalismo professionista sa fare, infamarono i due malcapitati. Si trattava di due immigrati italiani brutti, sporchi e cattivi, definiti "anarchici", cioè l'etichetta deplorevole in voga in quel periodo riservata, per volontà dei potenti, a tutti gli uomini che minavano la stabilità insediata al vertice della piramide sociale. Un anarchico, in Italia, venti anni prima, aveva ucciso il Re per vendicare l'efferato massacro di Milano eseguito da Bava Beccaris, di cui il nostalgico trombone televisivo Giuliano Cazzola ci ha ricordato in TV, agognandolo per mettere fine alle pericolose mamme "No Vax" o alle oscure pretese di pensionati "No Green Pass", non ancora sterminati in una RSA grazie a qualche "sfortunata" circostanza pandemica. Ma Nick e Bart, chissà se erano effettivamente anarchici, comunque per certo non erano violenti. Pensate, infatti, che avevano disertato la chiamata in Guerra perché contrari ad uccidere altri esseri umani. Bart, in particolare, non aveva mai impugnato un'arma in vita sua e se ne vantava da sempre, così come di andare a vendere il pesce, pur venendo da

un’agiatissima famiglia piemontese. Perché questi due uomini avrebbero deciso di andare in America ad ammazzare un contabile e un guardiano di proprio pugno, e chi aveva interesse ad incastrarli? Nick e Bart furono condannati il 16 settembre del 1920 per due omicidi che non avevano commesso. Le vittime di Sacco e Vanzetti, secondo i media di quel periodo, furono trucidate per sottrarre loro una borsa con 16 mila dollari, capitali di cui Vanzetti disponeva. Stando alle narrazioni ufficiali, a compiere il vile atto sarebbero stati questi due italiani per racimolare soldi a fini politici, e quando fu fatto osservare che il Vanzetti era un obiettore di coscienza, con decine di prove che lo stagliavano come del tutto estraneo ai fatti, essendo in altra città il giorno della rapina-omicidio, le osservazioni della provincia americana, o provenienti dalla stampa italiana, furono liquidate come “Fake News”. La posizione dei nostri due connazionali si aggravò irrimediabilmente 5 giorni dopo la loro condanna, quando la truculenta strage di Wall Street, cioè la versione anni ‘20 dell’attentato alle Torri Gemelle, secondo indagini condotte in maniera lampo, fu attribuita proprio ad italiani collegati a Sacco e Vanzetti ed etichettati: “italiani”, “anarchici” e “darkness”. Si trattò di uno dei primi casi di correlazione immediata, mentre il fatto che Vanzetti fosse altrove il giorno della rapina, e non sapesse guidare un’auto come aveva asserito chi lo aveva accusato, fu uno dei primi casi di mancata correlazione malgrado l’innocenza di per sé palese. Ma facciamo un salto ai giorni nostri per capire cosa sta accadendo e perché questi eventi siano di così pregnante attualità.

Il primo effetto geopolitico dell’attentato alle Torri Gemelle del 2001 innestato da Bush con la guerra in Afghanistan, si è dissolto sotto lo schiaffo rifilato dall’Esercito Americano a Joe Biden, abbandonato a Kabul come fosse uno

sfortunato profugo di una guerra immaginaria. Come se non bastasse, il Presidente americano la scorsa settimana ha ordinato la desecretazione del rapporto FBI sui presupposti della strage dell' 11 settembre 2001. Non sappiamo quanto questa decisione sia stata presa effettivamente da Biden, che appare sempre più come un uomo di paglia, ma la cosa singolare è che questa specie di presidente potrebbe anche essere molto funzionale a scopi del tutto opposti rispetto a quelli per i quali sembrava concepito in origine. Biden o Trump che sia, non deve sfuggire la portata rivoluzionaria di quanto sta accadendo. Un'indagine sull'11 settembre 2001 espone gli scheletri negli armadi di certi burattini collegati al Mondo dei petrolieri Rockefeller in Arabia Saudita, cioè George Bush, Hillary Clinton e Barack Obama e, se ciò si deve attribuire proprio a Biden, non possiamo non pensare ad una rivoluzione che sta cambiando tutte le carte sul tavolo e le regole del gioco. A prescindere da quelle che sono le reali intenzioni di Biden quando è effettivamente sveglio, l'uomo su cui le élite di Davos, il Mainstream e i Social Media avevano riposto speranze superiori a quelle riposte in Obama, così come promettevano i voti che Biden avrebbe preso, questo bizzarro personaggio si muove senza capire dove stia andando, come l'orbo Mr. Magoo dei fumetti anni '70. Biden sta trasformando il sogno dello *Yes We can*, in un incubo **AMERICA FIRST AGAIN!** Colui che avrebbe dovuto essere il castigatore di Trump, sta tirando la volata al ritorno del 45° Presidente forse addirittura sin da quest'anno. Biden, dopo aver pasticciato a Kabul da par suo, ha consegnato tutti i vertici del Pentagono all'ala trumpiana repubblicana silurando, nei fatti, pure il generale iconico del NWO, Mark Milley, sotto una bufera di accuse e chiaramente destinato alla Corte Marziale. Ma vi è di più: Biden ha aperto il Vaso di Pandora dell'11 settembre con il risultato di mettere nei guai tutto il Nuovo Ordine Mondiale,

oltre che il suo partito, del quale sembra aspirare ad essere lo storico, inesorabile becchino.

Sembra sempre più evidente che il progetto Great Reset e, più in generale, il Nuovo Ordine Mondiale, usciranno massacrati dal prossimo G20 di Roma previsto alla fine di ottobre. Biden probabilmente sarà al tavolo sotto la presidenza Draghi e, quantunque il nostro Presidente del Consiglio stia torchiando gli italiani con un trattamento da dittatura sanitaria che possa far sembrare accogliente il contesto alle élite di Davos, questa élite appare destinata ad un'epocale disfatta. Biden, in Afghanistan, ha dato prova a tutto il Mondo della presidenza ombra di Trump e quindi che dietro di sé, al tavolo del G20, non avrà il Pentagono. Certo, Biden ha un esercito di giornalisti e di fact checker di Facebook e Twitter alle spalle, ma non si possono fronteggiare "uccelli" come Erdogan in Medioriente o, peggio ancora, Putin in Ucraina, senza il peso delle Forza Armate. E di questo veleno lasciato sulla poltrona della Casa Bianca da chissà chi… iniziano a rendersi conto anche quelli che gongolavano mentre la censura di Facebook e Twitter impazzava. Quale leader europeo al prossimo G20 si metterebbe in asse contro Putin e il blocco di

paesi anti NWO, per affidarsi a Mr. Magoo, Joe Biden, quando potrebbe spuntare Trump come il fungo di un'esplosione atomica? Putin è seduto sulla riva del fiume aspettando il cadavere di quel Nuovo Ordine Mondiale che avrebbe voluto silurarlo tanto tempo fa, scatenandogli Hillary, Obama, e tutta l'UE contro, senza però abbatterlo e, come sappiamo, quello che alla fine non uccide rende molto più forti. Biden non è solo il personaggio della disfatta DEM, ma soprattutto quello della imminente disfatta della congrega di intelligenze luciferine di Davos, la quale aveva fatto truccare le elezioni USA, anche agendo dall'Estero, convinta di poter scatenare una guerra civile in America intestando violenza, lacrime e sangue a Trump. Ma Trump non si è comportato da Presidente USA tradizionale, ed ha lottato come un leone con un unico dogma: nessuna violenza, nessuna guerra, nessun assist per scatenare guerre civili e distruggere la Democrazia. Trump è risultato ufficialmente sconfitto dalle elezioni truccate, con tutti i suoi supporter mortificati, e ricorda la storia di Sacco e Vanzetti, cioè dei due innocenti condannati a morte, ma c'è un enorme colpo di scena all'orizzonte. Nulla è come sembra, ed è vero l'esatto contrario. Oggi quelli di Davos sono accerchiati e rinchiusi nei loro bunker (per la prima volta non si sono visti quest'anno), un po' come Hitler che mandava i sedicenni contro l'Armata di Stalin. **E' in atto un'azione globale senza armi, ma molto più incisiva, scatenatasi grazie alla finta dell'abbandono di Trump della Casa Bianca. Sofisticata e non immediatamente comprensibile la strategia di Trump e Putin, i quali hanno controllato gli step del Great Reset, vanificandone i disegni concretamente perseguiti e cercando di contenere le nocive inoculazioni dei sieri genici, in realtà veleno finalizzato al controllo, anche da remoto e digitalizzato, degli esseri umani.** Ma la fretta di vaccinare tutti e di

sbarazzarsi di Trump, che ha incalzato la Pfizer e ha portato ai vaccini in un contesto ancora sperimentale, ha fatto fare alla gatta di Davos i gattini ciechi. In America, l'opinione pubblica si sta girando sempre più contro i DEM, mentre la Germania si è sfilata prendendo a modello Badoglio 1943. Certo, in Italia e Francia il Deep State agisce a muso duro, ma è troppo duro e frettoloso, e senza quel felpato "tocco magico" silente, necessario alla realizzazione di un governo occulto, la disfatta del Great Reset sarà comunque inesorabile.

Il potere delle élite di Davos è la cosa importante di questa fase storica. Questa élite è costituita dai banchieri della mafia Khazara (altrimenti detti sionisti), dai vertici dei Gesuiti (adulatori di Bafometto) e dall'Aristocrazia Nera (massoneria aristocratica), e da oltre un secolo ha operato trasformazioni della realtà controllandone la narrazione, al fine di tenere tutti gli esseri umani in una caverna di schiavitù in senso filosofico neoplatonico, condizione necessaria ad un unico Governo del Mondo. Un grande impulso ai loro disegni si rintraccia proprio nei fatti storici di 100 anni fa iniziati con le angherie perpetrate a Sacco e Vanzetti.

Oggi, 16 settembre, ricorrono i 101 anni di una giornata molto significativa nel senso di creare false narrazioni, e la riflessione storica su questi fatti ci spiega i modi attraverso i quali queste élite, profondamente avversarie dell'Umanesimo e degli umanisti, hanno operato con schemi logico strategici tutto sommato stupidi, una volta che si sono compresi. Dovete sapere che 5 giorni prima del 16 settembre, l'11/9 del 1920, Sacco e Vanzetti furono condannati a morte, e questo evento fu il piccolo pezzettino iniziale di una strategia della comunicazione di massa in un Mondo dominato dalla violenza esercitata dall'alto, tra mille inganni, per il fine di condurre l'Umanità al susseguirsi di 25 anni di step degradanti, come le dittature, le stragi politiche,

la crisi economica del 1929, la II guerra mondiale, gli stermini di massa e altri tipi di stragi dei valori umanistici di cui erano intrisi Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Ma facciamo un salto di circa 100 anni e caliamoci alla fine della Belle Époque.

Nel 1920 la FED era nata da poco meno di 8 anni ed era presieduta da William Harding, un banchiere controllato dai Rothschild dominatori della finanza in tutto il Mondo, tranne forse che nella sola Russia, la quale, non potendo essere dominata, fu impoverita dall'avvento di una dittatura comunista isolazionista iniziata a metà della Grande Guerra. Harding era stato amministratore della War Finance Corporation, cioè una società governativa degli Stati Uniti creata per dare sostegno finanziario alle industrie impegnate nella più insulsa delle guerre volute dai Rothschild per metter meglio le mani al collo dei popoli degli imperi Austro-Ungarico ed Ottomano; imperi spacchettati alla Conferenza di Pace di Parigi del 1919, mentre l'Italia guadagnava la mortificante Vittoria Mutilata. Giova ricordare che in questo periodo eravamo alla drammatica fine della Belle Époque (1870-1914), cioè degli anni di liberalismo e avanzamento sociale delle masse in senso economico e culturale, non molto apprezzati dalle élite aristocratiche (meglio definite reazionarie rispetto ai tre ideali della Rivoluzione Francese), cioè i 44 anni chiamati dagli economisti: la Prima Globalizzazione. **Il Mondo, alla fine di questa Prima Globalizzazione, si trovava in una situazione analoga a quella attuale (fine della Seconda Globalizzazione), cioè ad un crocevia di scelte su come introdurre moltissime tecnologie dirompenti nel concreto della vita degli esseri umani.** Senza far scoppiare la Prima Guerra Mondiale, scatenare l'Influenza Spagnola, far scoppiare la Crisi del '29, etc… Cioè, senza minare la pace internazionale e

dividere gli uomini tra loro attraverso ideologie sanguinarie e crisi macroeconomiche scatenate scientemente, in Occidente si sarebbe continuato con un incremento di prosperità, benessere, ed anche di Libertà e aspirazioni democratiche da parte di masse scolarizzate crescenti di numero, a livelli, evidentemente, inaccettabili per queste élite. **Cento anni fa, evidentemente, sussistevano le stesse ansie di perdita del controllo dell'Umanità da parte delle élite massonico aristocratiche che vogliono oggi vaccinazioni di massa;** le quali, constatando illo tempore una piramide demografica espansiva, cioè con grandi masse di giovani (e non di anziani come invece è oggi), individuavano l'emergere di un serio pericolo per tutti loro dall'introduzione di tecnologie introdotte, non a caso, soltanto dopo la 2ª Guerra Mondiale, e la loro momentanea battuta d'arresto conseguita con la fine di Adolf Hitler. Il pericolo ravvisato da queste élite scaturiva dal fatto che grandi masse di giovani, anche capaci di leggere e scrivere, potessero generare rivendicazioni popolari assolutamente non gradite ai vertici di modelli di Società nostalgici, addirittura, delle dinamiche sociali feudali e, in questo preciso senso, uomini di modeste condizioni, ma grande spirito, come Sacco e Vanzetti, non essendo casi isolati in quel periodo, incutevano timore nella considerazione che, anche un Re italiano, colpevole di aver ordinato un "piccolo" massacro di poco meno di cento lavoratori a Milano, potesse essere tolto dal Mondo due anni dopo e per la sola volontà di un singolo italiano capace di cogliere l'Attimo Fuggente. Perciò, alla fine della Prima Globalizzazione fu scatenata la Prima Guerra Mondiale, il cui svolgimento in trincea non soddisfece i suoi artefici, dato l'esiguo numero di morti dovuti alla statica modalità di guerra. Il conflitto fu presto supportato dall'avvento "provvidenziale" di una pandemia di Influenza Spagnola, un virus creato

dall'Istituto Rockefeller e diffuso nel Mondo da ignari soldati dell'Esercito americano. Al contrario dei nostri tempi, la Spagnola non fu raccontata dai Media (si chiama così perché se ne parlò in Spagna, poiché gli iberici non partecipando alla Grande Guerra avevano la stampa un po' più libera). Le vittime della combinazione guerra ed influenza pandemica, furono persone giovani e non anziane, e queste due "piaghe" insieme sortirono il "buon" risultato di 65 milioni di morti e alcuni svariati milioni di giovani seriamente mutilati, nonché la necessaria retrocessione delle generali condizioni economiche rispetto alla Belle Époque, per il fine di imprimere un bell' arresto al progresso materiale e spirituale delle masse.

Tuttavia, queste due piaghe summenzionate non bastarono a rasserenare queste élite esigenti, e furono necessarie altre tecniche di controllo delle narrazioni geopolitiche, proprio usando i media, la finanza e lo spargimento di sangue, allo scopo di creare l'humus necessario al divenire di forme di governo centralizzate e tiranniche, molto gradite alle élite reazionarie, cioè alle dittature del '900. Si iniziò con una dittatura etichettata di sinistra per pregiudicare economicamente un grande paese impervio sia ai Rothschild sia ai Gesuiti. Essa fu orchestrata nel 1917 finanziando Lenin contro lo Zar e, se ci fate caso, si parla tuttora bene di Lenin in Occidente a differenza di Stalin, che invece andò ad accerchiare Hitler nel bunker. Quanto affermo è riscontrabile dalle prove di due colossali bonifici partiti da due banche di mafia "khazara", una americana e una tedesca, come rivelano i faldoni dei Servizi Segreti desecretati a Londra, la città dove fu, peraltro, organizzata la Prima Internazionale Comunista per strumentalizzare le idee di Marx contro il Popolo eccitabile. La Russia nel 1917 era interamente agricola, quindi come pensate

che possa essere stata possibile una rivoluzione di dialettica di classe marxista, senza operai e capitalismo? Quello che è accaduto è che élite reazionarie (il termine "reazionario" sta per reazione ai tre ideali della Rivoluzione Francese) intesero cancellare il governo dello Zar, la cui polizia aveva avversato il sionismo e la cui nobiltà, intrisa di cristianesimo sino al midollo, aveva perseguitato i Gesuiti nei palazzi di potere di tutte le Russie. A Mosca, dal 1917, fu creato una sorta di spauracchio per i ceti medi occidentali, grazie al quale si continuò, a cascata, creando una serie di dittature di destra, iniziando dal laboratorio Italia con Mussolini, poi con Hitler in Germania, Franco in Spagna, Salazar in Portogallo, il governo di Vichy in Francia, Vargas in Brasile, Peron in Argentina, etc… Questa "musica" iniziò pian piano a suonare dopo i fatti di sangue nei palazzi della finanza americana, all'ombra del sacrificio sull'altare mediatico di due uomini italiani, Nick e Bart, che qui mi accingo a raccontarvi. Il massacro di Wall Street del 16 settembre 1920 ha dato il via ad un alveo di realtà in parallelo a quella dei tempi attuali, dopo l'11 settembre 2001.

Sacco e Vanzetti furono etichettati come “anarchici” senza che nessuno dei due fosse mai stato un lettore di teorie ideologiche in tal specifico senso, anche se alcune fonti dell’epoca riferiscono che Vanzetti era conoscitore delle teorie di Marx, quindi non proprio un anarchico. **Le autorità newyorchesi stabilirono l’attentato del 16 settembre come realizzato da Mario Buda grazie ai proventi della rapina, con duplice omicidio, commesso da Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, e definirono l’accaduto “An act of war” (un atto di guerra). Dal giorno dopo, a New York, le autorità armate organizzarono la più grande caccia all’uomo prima di quella tributata a Bin Laden,** per acchiappare il pericoloso terrorista Mario Buda, amico degli assassini Sacco e Vanzetti già condannati a morte nel più sereno godimento popolare fomentato dai giornali. Particolare curioso è che Bin Laden non fu mai ritrovato, quantunque si dica che sia morto, perché Obama ci ha fatto vedere delle macchie di sangue su di una parete ad Abbottabad e noi dovremmo fidarci; mentre invece Mario Buda rispuntò fuori in Italia, all’OVRA, la polizia fascista, il che ci porta, oggi, a sgranare gli occhi e a non capire il senso di quanto accadde 100 anni fa. Tutto avrebbe senso accettando l’idea che svela come, quanto propinato dall’Alto come verità ufficiale, sia grandemente falso. Se la verità ufficiale avesse fondamento e senso, perché Buda, che era un anarchico di sinistra, spuntò fuori sotto l’ala del Fascismo ai vertici della polizia concepita da un’ideologia di destra incentrata sulla centralità dello Stato? Sappiamo che fu proprio un membro dell’Alta Finanza newyorkese socio dei Morgan, cioè David Rockfeller, a suggerire al Re italiano, Vittorio Emanuele III, di dare l’incarico al Duce dopo la marcia su Roma! Chi protesse Buda dalla caccia all’uomo, dandogli una posizione di potere durante il Fascismo, visto che era un anarchico per i giornali, per i libri di storia, e avrebbe dilaniato Wall Street? Forse chi ha

effettivamente messo la bomba del 1920 a casa propria, ossia la stessa Wall Street!

Le coincidenze con l'attentato dell'11 settembre al World Trade Center, e i complottismi spacciati per fake news oggi, sono impressionanti. Mi soffermo solo su una, perché è davvero clamorosa. Ci hanno raccontato che i piloti lanciatisi contro le Torri Gemelle si erano addestrati in America in una scuola di volo controllata dal terrorista turco Fetullah Gulen, ma se, dopo poco più di 10 anni dall'11 settembre 2001, siamo venuti a sapere che Fetullah Gulen stava aizzando un colpo di stato in Turchia contro Erdogan, essendo forte dell'appoggio di Hillary e Obama, che senso ha tutto quello che sarebbe ufficialmente successo in forma intestata a Bin Laden con l'aiuto di Gulen? Il parallelo 1920-2001 e le tante assurdità che giungono fine ai fatti di Kabul dell'agosto appena trascorso, ci inducono alla constatazione logica che tutte le narrazioni, su entrambi gli attentati a Wall Street a distanza di 80 anni l'uno dall'altro, sono false. Pensate alle due susseguenti cacce all'uomo, che evidentemente non sono mai stati cacciati, così come tutte le guerre di Bush e Obama, con le fialette delle armi di Saddam mostrate da Powell alla CNN, o l'assassinio dell'ambasciatore americano in Libia ordinato da Hillary Clinton come dimostrato da Assange, per non parlare della crisi economica globale scatenata a tavolino tra il 2007-08 e via discorrendo, rendono drammaticamente parallele le due realtà, con la seconda, a noi vicina, che appare un remake ammodernato della prima. Fate attenzione al seguito.

Le Torri Gemelle ospitarono il loro più noto inquilino non appena David Rockfeller Junior (nipote di quel David che disse al Re italiano di dare l'incarico a Mussolini) le costruì, infatti dalla fine degli anni '70 la banca Morgan &

Stanley si insediò al World Trade Center, occupando ben 15 piani della Torre N.2. Così è stato fino alle ore 9:03 di martedì 11 settembre 2001. A quell'ora, la TV ci ha fatto vedere un Boeing 767 della United Airlines che si schiantava contro la Torre, infilandosi come un coltello nel burro proprio dentro agli uffici della Banca Morgan, la stessa della strage del 1920, anche se oggi è chiamata Morgan & Stanley. E' importante considerare che i quindici piani della Torre erano occupati dalla banca, ma ospitavano dei locali di rappresentanza adibiti a sale per conferenze, centri studi o stanze adibite allo svolgimento di corsi di formazione destinati a personale di livello medio basso, cioè non ai banchieri. I veri e propri locali operativi e direzionali erano stati trasferiti alcuni anni prima del disastro, di cui, nel 2000, Trump aveva anticipato il verificarsi in un suo libro. Come ora sappiamo tutti, si trattava del 2° attentato a Wall Street, e la stessa banca era stata la vittima sacrificale del precedente attacco terroristico nel 1920, in cui, anche in quel caso, solo alcuni lavoratori di livello medio basso, e non quelli di livello significativo, furono uccisi o mutilati. La Morgan & Stanley nacque con questa ragione sociale nel 1935 e prima di questa data era conosciuta semplicemente come Banca Morgan, un istituto che aveva accompagnato in tutte le fasi della 1ª Globalizzazione, a partire dal 1861, molti settori strategici del grande capitalismo americano, prima con il fondatore Junius Spencer Morgan e poi, qualche anno più tardi, con il più famoso ed importante banchiere "valvassino" dei potentissimi Rothschild, John Pierpont Morgan, figlio del fondatore. A J.P. Morgan si deve la costruzione del Titanic, un colossale affare grazie alla truffa assicurativa che lo rese ancora più ricco e potente dopo l'affondamento del transatlantico nel 1912, truffa attraverso la quale il banchiere, non solo guadagnò più che se la nave non fosse mai stata affondata, ma diventò molto più potente elevandosi a spalla di appoggio dei

Rothschild in America, a livello degli Warburg (cartello farmaceutico) e dei Rockefeller (cartello petrolifero), beneficiando della “sfortunata” morte dei tre colleghi loro avversari nel board FED, morte occorsa, giustappunto, con il naufragio del Titanic. La famosa U.S. Steel Corporation era di controllo e di proprietà di J.P. Morgan, ed essa fu la prima società al mondo a gestire asset per un miliardo di dollari, a cui facevano capo le principali linee ferroviarie americane, nonché le partecipazioni finanziarie in ambito del settore elettrico, cosa che accadde, dapprima con la stampa che avversava la tecnologia a corrente alternata di Tesla portata avanti dall’imprenditore Westinghouse, e poi assumendone il controllo. Infatti J.P. Morgan provò a far sviluppare una rete elettrica totalmente folle e sconveniente, cioè a corrente continua, con una centrale a petrolio ogni tre-quattro palazzi (provate a immaginare l’inquinamento urbano che ci sarebbe stato), ma nonostante le fesserie propalate da tutti i giornali americani per bloccare il sistema a corrente alternata inventato da Tesla, sistema che prevedeva una grande centrale per ogni città o gruppi di città e, quindi, riduceva enormemente sia i consumi che l’inquinamento urbano, il sistema di Tesla si impose in America e poi in tutto il Mondo, a beneficio di tutta l’Umanità. Ma tutto ciò arrivò a nostro favore nonostante J.P. Morgan e i Rothschild, non grazie a loro; così come oggi abbiamo internet nonostante il monopolio di Bill Gates negli anni ‘90, e non grazie a lui, che con grande lungimiranza avversò internet così come oggi vuole vaccinarci tutti. Sempre al primo J.P. Morgan vanno attribuite le colossali speculazioni sull’oro del 1895, necessarie a creare la FED, quando la banca concesse grossi prestiti al Governo Federale a tassi di interesse usurari. Alla morte di John Pierpont, alla guida dell’istituto finanziario successe John Pierpont Jr. (o il Secondo), il quale, in linea con la tradizione familiare, fece

affari d'oro nei settori più disparati, soprattutto intervenendo nel corso della Prima Guerra Mondiale: alla banca JP Morgan venne affidato il compito di gestire i fondi per l'acquisto delle forniture militari destinate agli inglesi e poi agli americani dopo la loro entrata in guerra. Per tutti questi motivi, la banca Morgan, nel 1920, era il centro di Wall Street e, nel 2001, l'inquilino eccellente delle Twin Towers, e tutte e due le volte fu scelta come bersaglio. Da chi? Dagli amici del calzolaio Sacco e del pescivendolo Vanzetti, o da qualche talebano a cavallo di un asino? Fatevi la domanda e sentite il grillo parlante in ognuno di voi cosa risponderà.

All'epoca, l'evento del 16 settembre 1920 venne considerato l'attentato terroristico più devastante degli Stati Uniti d'America. La banca era situata al n°23 di Wall Street, ed era conosciuta come The House of Morgan, rivelando le aspirazioni di questa famiglia di voler scimmiottare i loro beniamini, cioè i Rothschild, le cui sedi sono tuttora conosciute con questa denominazione (Casa dei Rothschild). J.P. Morgan Junior aveva stabilito il suo quartier generale qui, con un ufficio sfarzoso illuminato da candelabri Luigi XIV (il Re Sole dell'Assolutismo), che avranno fatto luce alle carte per le nascite di colossi quali General Electric, AT&T, Dupont, IT&T, Edison o General Motors. Di fronte alla House of Morgan, dall'altra parte della strada, c'era e tuttora c'è, il cuore di Wall Street, un luogo che tutti noi abbiamo visto nei film con Michael Douglas, Charlie Sheen o Leonardo di Caprio: il famoso Stock Exchange di New York, cioè la Borsa più importante al Mondo, che ci instilla il convincimento di un Mondo necessariamente avido, corrotto e malvagio. In questo preciso luogo, secondo le false narrazioni di tutti i giornalisti dell'epoca, un oscuro anarchico italiano finanziato dalla rapina di Sacco e Vanzetti, di

nome Mario Buda, verso le ore 11 e 50 del mattino del 16 settembre del 2020, avrebbe fermato il proprio carretto a cavallo con un carico di esplosivo, e si sarebbe allontanato velocemente confondendosi tra la folla. Pochi minuti dopo, precisamente alle ore 12 e 01, l'intera area fu sconvolta da una tremenda deflagrazione e la maggior parte degli edifici antistanti il carretto presero fuoco, tra cui, ovviamente, una grossa ala della House of Morgan. Quando il fumo degli incendi e la polvere sollevata dall'esplosione si diradarono, Wall Street sembrava essere una scena dell'Apocalisse, tra macerie, corpi dilaniati e carte svolazzanti, tutte coperte da una coltre di polvere grigia, proprio come l'11 settembre 2001. Accadde, però, il 16 settembre 1920 e fu sfortunato come quello di 81 anni dopo, perché a perdere la vita non furono certo i ricchi capitalisti proprietari degli immobili, né alcun banchiere, come invece accadde nel naufragio del Titanic, in cui malauguratamente perirono proprio i tre banchieri avversari, nel board della FED, dei Rothschild–Warburg–Rockefeller–J.P. Morgan, bensì solo delle modeste segretarie, dei fattorini, e dei passanti che in quel momento si trovano a mangiare un hot dog in pausa pranzo. Quel giorno, J.P. Morgan si trovava a Londra, e i suoi due soci principali, i grandi banchieri Lamont e Morrow, erano sul retro dell'edificio in una lontana sala riunioni, da cui uscirono totalmente illesi. Il 17 settembre 1920, il New York Times definì, esattamente come fece il 12 settembre 2001, l'attentato alla banca Morgan un "Act of War", chiedendo al governatore dello stato l'impiego di truppe federali in grado di fronteggiare altri possibili attacchi da parte di questi efferati terroristi alla Sacco e Vanzetti. Questi italiani scuri, sporchi e cattivi, evidentemente, necessitavano che emergesse qualcuno, anche in Patria, che li mettesse ben bene in riga e ciò, sappiamo, avvenne meno di due anni dopo con l'incarico

dopo la Marcia su Roma. Il numero delle vittime fu 1/100 di quelle del 2001, ma fu estremamente elevato per il periodo (33), tuttavia non si riesce a giustificare il clamore giornalistico dipanato per mesi e mesi contro gli italiani, che si propalò da New York in tutto il Mondo. Gli Stati Uniti rimasero sconvolti da questo evento, venendo pervasi da fortissimi sentimenti anti italiani. Tuttavia, nel 1927, i due malcapitati Nick e Bart furono uccisi fulminati su di una sedia elettrica con molte difficoltà, perché alcuni milioni di persone avevano capito che le narrazioni ufficiali non quadravano in alcun modo. I due martiri italiani lasciarono questo Mondo con dei discorsi immensi pronunciati nell' aula del Tribunale. Vanzetti ammutolì gli astanti come la sola Luce della Verità può fare; mentre Sacco ci lasciò con una lettera al figlio, e tuttora questa lettera è una carica di esplosivo che deflagra nel cuore di ogni essere umano che la legga. I discorsi fecero breccia e riuscirono a disorientare anche Benito Mussolini, il quale provò a salvarli e a tenere duro fino al 1926-1927, prima di accovacciarsi per un lungo periodo anche lui, mettendosi a quota 90, cioè accettando il cambio fisso lira-sterlina a 90. Mussolini fu per larghi tratti del Ventennio un burattino, proprio come Draghi in questi giorni, perché quando cacciò il ministro delle finanze De Stefano, il quale stava facendo benissimo, per inserire al suo posto Volpi e il cambio della sterlina fissato a 90, Mussolini sapeva di non fare il bene degli italiani. Questa misura finanziaria fu richiesta dai Rothschild per deindustrializzare l'Italia a vantaggio della Gran Bretagna, contribuendo pro quota a creare masse di scompensi finanziari internazionali sulla Germania, squassi che contribuirono a portare alla crisi del 1929, e alla retrocessione italiana rispetto ai successi economici giolittiani e dei primissimi anni di Mussolini. Cose concettualmente analoghe, per molti versi, sono accadute negli ultimi 20 anni, con l'Euro (cambio fisso che serve a

deindustrializzare il nostro Paese), ma questa volta in favore della Germania e non del Regno Unito, e con una crisi del debito causata dallo scoppio della bolla dei mutui subprime ad annunciazione della Presidenza Obama. Lo so che le due situazioni storico finanziarie avevano basi diverse e non esattamente comparabili, anche perché alla fine degli anni '20 c'era il gold standard ed era molto più difficile creare lo squasso che fu creato per imporre la centralità delle strutture finanziarie internazionali alla SEC, ma il senso storico, secondo me, è lo stesso. Concludo questo articolo con il ricordo di poche parole di Sacco e Vanzetti, lasciate all'Umanità poco prima di andare a morire. Il giorno antecedente la propria morte, in una gremitissima aula di Tribunale, Bartolomeo Vanzetti, che di famiglia era molto possidente ed era di animo non violento, concluse un vibrante discorso da pelle d'oca, con queste parole:

"Vorrei giungere perciò ad un'altra conclusione, ed è questa: non soltanto non è stata provata la mia partecipazione alla rapina di Bridgewater, non soltanto non è stata provata la mia partecipazione alla rapina ed agli omicidi di Braintree, né è stato provato che io abbia mai rubato né ucciso né versato una sola goccia di sangue in tutta la mia vita; non soltanto ho lottato strenuamente contro ogni delitto, ma ho rifiutato io stesso i beni e le glorie della vita, i vantaggi di una buona posizione che avrei sempre potuto avere, perché considero ingiusto lo sfruttamento dell'uomo e la violenza sull'uomo."

Non meno toccanti e profonde le parole che Sacco lasciò al figlio Dante in una lettera siglata pochi minuti prima di essere condotto sulla sedia elettrica: **"Se pure lo spirito rimane senza orizzonte e sempre sperduto tra tetre, nere visioni di morte, ricordati di ciò figlio mio. Non Dimenticarti giammai, Dante,**

ogni qualvolta nella vita sarai felice, di non essere egoista: dividi sempre le tue gioie con quelli più infelici, più poveri e più deboli di te e non essere mai sordo verso coloro che domandano soccorso. Aiuta i perseguitati e le vittime, perché essi saranno i tuoi migliori amici, essi sono i compagni che lottano e cadono, come tuo padre e Bartolomeo lottarono e, oggi, cadono per aver reclamato felicità e libertà per tutte le povere, cenciose folle del lavoro. In questa lotta per la vita tu troverai gioia e soddisfazione, e sarai amato dai tuoi simili."

Con questi due scorci di umanesimo italiano a cura di un pescivendolo e di un calzolaio, non pretendo di dare risposte accademiche ai virologi, ai tecnocrati e ai politici che vendono soluzioni un tanto al chilo, ma solo far **porre domande nell'animo di chi, oggi, accetta tutto quanto cali dall'alto nella propria testa, e nelle proprie vene.** L'omaggio a Sacco e Vanzetti è anche quello cantato da Joan Baez a Nick e Bart, e che, idealmente, estendo ai tutti i Nick e Bart degli ultimi 100 anni, che su due piedi mi vengono in mente.

Cantava Joan Baez:

"Here's to you, Nicola and Bart (*Questo è per voi, Nicola e Bart)*

Rest forever here in our hearts (*Riposate per sempre qui nei nostri cuori)*

The last and final moment is yours (*L'ultimo e finale istante è vostro)*

That agony is your triumph." (*Quell' agonia è il vostro trionfo)*

Here's to you, giovani vittime dell'Influenza Spagnola e della Prima Guerra Mondiale.

Here's to you, vittime dell'Attentato del 16 settembre 1920 a Wall Street.

Here's to you, Giacomo Matteotti e vittime di tutti gli agguati.

Here's to you, vittime dei suicidi causati dalla Crisi del 1929, e della grande crisi inflazionistica nella Germania prima di Hitler.

Here's to you, milioni di vittime della Seconda Guerra Mondiale.

Here's to you, milioni di vittime degli stermini nazisti e delle sanguinarie dittature comuniste.

Here's to you, bambini impiegati nelle sperimentazioni dei laboratori della IG Farben degli Warburg e dei Rockefeller.

Here's to you, Wilma Montesi e tutte le donne uccise da presunti scandali sessuali per un qualche sordido motivo politico.

Here's to you, John Fitzgerald Kennedy e Robert Fitzgerald Kennedy.

Here's to you, Martin Luther King ed Enrico Mattei.

Here's to you, vittime del Terrorismo Nero e del Terrorismo Rosso negli Anni di Piombo.

Here's to you, Aldo Moro, la sua scorta, e tutte le vittime degli anni '70 a causa delle crisi politiche causate dagli shock petroliferi e dall'odio disseminato in Medioriente dalla mano arcigna di un'élite a sangue freddo.

Here's to you, vittime di Piazza Fontana, dell'Italicus, del DC9 di Ustica e della Stazione di Bologna.

Here's to you, Carlo Alberto Dalla Chiesa e sua moglie, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e tutti i membri delle loro scorte.

Here's to you, vittime dell' 11 settembre 2001 alle Torri Gemelle.

Here's to you, vittime di tutti gli attentati alle metropolitane o per strada, attribuiti alla matrice del terrorismo islamico.

Here's to you, ai nostri ragazzi che non sono tornati da Nassiriya, e a Fabrizio Quattrocchi.

Here's to you, vittime di tutte le guerre causate da Bush e Obama per assecondare la "filantropia" e la "bontà" delle élite di Davos.

Here's to you, Seth Rich, l'ambasciatore americano in Libia prima della morte di Gheddafi e tutte le vittime uccise in vicende politiche che hanno coinvolto la famiglia Clinton.

Here's to you, vittime della Grecia "normalizzata" dai meccanismi di stabilità finanziaria imposti dall'UE.

Here's to you, vittime dei suicidi per motivazioni economiche dettate dai parametri di Maastricht in Italia negli ultimi 10 anni.

Here's to you, ai milioni di bambini che scompaiono ogni anno nel Mondo, e di cui nessun benpensante vuole parlare.

Here's to you, vittime della pandemia del virus fuoriuscito dal laboratorio di Wuhan e per gli effetti collaterali delle vaccinazioni con siero genico di massa di cui, in questo caso, nessuno può parlare.

Here's to You, Giuseppe De Donno e tutti i medici e scienziati che sono stati asfissiati dalle spire del Cartello Farmaceutico.

Here's to you, George Floyd, Ashli Babbitt e tutte le vittime necessarie a far prevalere i Democratici alle Presidenziali farsa del 2020.

Here's to you, tredici soldati americani morti a Kabul ad Agosto 2021.

Here's to you, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, l'ultimo istante finale della Nostra Vittoria, sarà il Vostro, Nick e Bart.